

“Noi a cui è patria il mondo intero...”

Dante utilizza la parola “cittadinanza” solo due volte nella Commedia, nel XV e nel XVI canto del Paradiso. Il termine cittadinanza nel Medioevo assumeva un peso diverso; esso non identificava l’insieme dei diritti civili, ma l’insieme dei cittadini. Essere cittadini all’epoca di Dante significava avere un’identità così importante, che la località di nascita sostituiva il



cognome (Francesco D’Assisi ad esempio). Per questo motivo l’esilio di Dante ha come segnato un taglio di una parte della sua identità. Un taglio che però gli ha dato modo di diventare cosmopolita: cittadino del mondo. Nel mondo contemporaneo, il concetto dell’esilio acquisisce nuovi significati: molti sono costretti a lasciare la loro terra, la loro città, in cerca di lavoro, per motivi di studio o per migliorare le proprie condizioni di vita. Scelte che portano con sé molti aspetti della condizione dell’esiliato: la separazione dai propri cari, dalle proprie tradizioni.

Nonostante ciò, Dante è l’esempio che l’esilio può portare risvolti positivi e nuove consapevolezze e che c’è sempre spazio per il cambiamento.

“Noi però a cui è patria il mondo intero, come ai pesci il mare, sebbene abbiamo bevuto l’acqua dell’Arno da bimbi, prima di mettere i denti, e che a tal segno amiamo Firenze, da subire ingiustamente l’esilio, conformiamo il nostro giudizio più alla ragione che all’apparenza sensibile. E anche se, volendo essere inclini al nostro piacere e alla propensione dei nostri sensi, dovremo dire che non esiste in terra luogo più ameno di Firenze, sfogliando tuttavia i volumi dei poeti e degli scrittori in genere, nelle cui pagine si descrive il mondo nel suo complesso e nelle sue varie zone, e ragionando dentro di noi sull’ubicazione delle diverse zone della terra, in relazione all’uno e all’altro polo e al circolo dell’equatore, capiamo ponderatamente e riteniamo fermamente che esistono regioni e città più insigni e più gradevoli della Toscana e di Firenze, di cui siamo oriundi e cittadini.”

-De Vulgari eloquentia

UNA “SVOLTA” TRA 300...E 2021



Sfidiamo chiunque ad ammettere di non aver mai pensato che Dante faccia parte di quella cerchia d'autori ormai “fuori moda”.

Eppure la lettura dei versi Danteschi si dimostra ricca di elementi attuali e spunti di riflessione. Dante aveva una visione del mondo universale, per lui “il mondo è patria, come il mare è per il pesce”; Dante si ritiene, dunque, un cittadino del mondo, nonostante l'esilio, apprende dalla sua esperienza l'importanza del sentirsi uniti e dell'essere solidali, valori ricollegabili alla nostra Unione Europea.

Al giorno d'oggi è celebrato come sommo poeta proprio a livello internazionale.

Siete ancora convinti della vostra opinione? Vi invitiamo a riflettere!

REALIZZATO DA : Aurora Innamorato, Micaela Tropiano, Marilena Pascale, Miriana Palladino, Giovanna Barone ,Anna Carucci.

FONTI : <https://it.beyondforeignness.org/?p=4147>

Immagine : Luigi Leuce (via Instagram)

Dantedì, non si ricorda la sua morte ma il suo effetto

Oggi 25 marzo, data riservata al Dantedì, ritenuta da molti una giornata inutile, giornata che può essere usata per fare altro o per festeggiare altro. Dante e quello che ha fatto o passato non è qualcosa di lontano, ma qualcosa che forse si trova in tutti noi.

La divina commedia può essere vista anche come uno sfogo interiore del poeta, questa situazione di cercare dentro noi stessi credo sia un'azione da fare periodicamente, soprattutto in questo periodo di contrasti, di problemi, di momenti di rabbia. Dante è il mezzo con il quale forse possiamo trovare il “poeta” che è dentro di noi.

L'esilio che è costretto a compiere il poeta è lo stesso “viaggio” che percorrono milioni di persone per avere una stabilità, un punto fermo, un muro su cui aggrapparsi; migliaia di neolaureati, studenti, persone abbandonano la loro casa natale per diversi problemi, costretti proprio come Dante a scappare.





In ricorrenza del Dantedì che cade il 25 marzo è fondamentale ricordare la figura di Dante.

Questa figura lascia nella cultura italiana insegnamenti che sono di riferimento anche a distanza di 700 anni dalla sua morte. Infatti, la grandezza di questa personalità è individuabile nella forte attualità delle tematiche trattate. In particolar modo, egli ci insegna il valore della propria patria e il senso di appartenenza ad un luogo. È risaputo che il poeta fiorentino è stato profondamente ferito dall'esilio e soprattutto dal sentimento di mancanza della sua amatissima Firenze. Quindi, cosa ci insegna Dante? Egli ci insegna che il legame che si può provare nei confronti di un luogo, che sia un piccolo paesino o la propria patria, è un sentimento atemporale che ha accompagnato e accompagnerà per sempre l'uomo. Dante ci insegna che colui che emigra e abbandona la propria patria lo fa costretto da cause più forti del proprio sentimento di amore per quest'ultima. Dunque, nonostante i secoli di differenza l'esilio del sommo poeta può essere paragonato alle immigrazioni odierne e può risultare come punto di riferimento per comprendere ciò che si prova in tali circostanze.

ANGELA GAMBINO

CATERINA PUCCIARELLI

FERNANDA GARONE

FRANCESCA SIERVO

ILARIA DI CANDIA

MARTINA MARAIA

Fonti:

<https://www.beniculturali.it/evento/danted%C3%AC>

1) Dante fa riferimento a Firenze chiamandola la città partita, "partita" perché significa gara, competizione, incontro. In quel periodo Firenze era proprio così una città divisa in opposte fazioni Ghibellini e Guelfi che giocano una partita. I Ghibellini sostenevano la supremazia dell'impero sulla Chiesa, mentre i guelfi (al loro interno divisi in "bianchi" e "neri") erano favorevoli ad una politica d'accordo con i pontefici.

Dante vuol sapere quale sarà l'esito delle lotte politiche, se vi sono cittadini giusti, quali sono le ragioni delle discordie intestine.

2) Dante rifiutò con sdegno l'amnistia perché doveva pagare una multa simbolica e doveva riconoscere le sue colpe e essendo un uomo fiero e coscienzioso della propria dignità rifiutò di rientrare nella pur tanto amata Firenze perché ciò significherebbe calpestare il proprio onore.

FUGGIRE DALLA REALTÀ

"Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura ché la diritta via era smarrita.

Inizia così il cammino più famoso del mondo, quello idealmente percorso da Dante Alighieri nella Divina Commedia tra Inferno, Purgatorio e Paradiso, che tutti noi volenti o nolenti abbiamo percorso insieme a lui durante gli anni di scuola. Dante però non fece solo quel viaggio fantastico nell'aldilà perché fu nella realtà anche un grande viaggiatore. Nei venti anni del suo esilio per fuggire alla condanna a morte per non aver provveduto a onorare la sentenza proclamata a suo sfavore a seguito della sua attività politica tra i Guelfi Bianchi che consisteva nel pagamento di una multa e alla confisca dei suoi beni girovagò tra la Toscana e la Romagna ospitato da famiglie nobili. Il Poeta spiega che il tormento che minaccia l'umanità non si rivela solo nell'ordine morale, ma anche nell'ordine politico e civile: Firenze e i fiorentini sono il massimo esempio di malvagità che porta il mondo terreno a vivere nel caos e nella perdizione. Questo atteggiamento di Dante nei riguardi della sua città rivela il suo rancore verso quella patria che non ha salvato il suo fedele cittadino, rendendo il nome di Firenze "famoso" in tutti gli angoli dell'Inferno. Nonostante questo Dante rimarrà sempre ostile nei confronti del capoluogo toscano, che, però, essendo la città dei suoi natali ricorda nel cuore del Poeta i momenti della vita felice, degli anni dell'amicizia con Cavalcanti e dell'amore per Beatrice. Tutto il periodo dell'esilio viene vissuto dall'Alighieri

con il desiderio di ritornare nella sua patria, tanto odiata e tanto amata, per riscattarsi dal trattamento subito e ricevere l'abbraccio della sua città. È affascinante come questa storia possa essere paragonato a tanti giovani dei nostri tempi. Ad esempio, noi studenti che nonostante siamo legati alla propria terra aspettiamo la fine del diploma per scappare via e cercare un futuro migliore, proprio come Dante che, fuggendo dalla sua Firenze, scrisse la sua più grande opera. Lasciare la propria casa, la terra che ti ha ospitato fin da piccolo è doloroso ma a volte è necessario per trovare la propria identità e il proprio scopo nel mondo.

D'altronde Dante risulta referente e faro di ogni epoca, per l'universalità della sua poesia, ma anche per l'enciclopedismo esistenziale che la sua opera contiene e come tale vive del suo presente, ingloba il suo passato e proietta il suo futuro. Non c'è esperienza intellettuale, morale, sociale, religiosa, filosofica, sentimentale, che non ci allinea in parallelo a Dante che nel suo pensiero e nella sua poesia ha compendiato lo scibile umano e in ogni occasione ci può fornire l'analogia giusta. la citazione idonea, la similitudine efficace. Quella di Dante è l'ultima, magnanima voce dell'universalismo medievale che ancora si alza ai nostri giorni.

-Simona Manzo, Francesco Calicchio, Giuseppe Campiglia.

“La realtà non è mai come la si vede: la verità è soprattutto immaginazione.”

-René Magritte





Durante...l'amore

Dantedì

25 marzo: Giornata dedicata a Dante Alighieri.

La notte del 25 marzo del 1300, il più grande poeta di tutti i tempi inizia il viaggio nei tre regni dell'aldilà che lo porteranno all'incontro di grandi eventi e grandi personaggi, un'avventura che oggi, a quasi 700 anni dalla sua morte, è letta e amata in tutto il mondo: la Divina Commedia. Ed è proprio in occasione dell'inizio di questo viaggio che è stato istituito il "Dantedì".

L'Amore, in ogni sua declinazione, è stato per Dante il centro di molte delle sue opere. La *Divina Commedia*, in particolare, ne è un grandissimo esempio. Al suo interno l'amore per la Patria, l'amore sacro e platonico, così come quello erotico e proibito si intrecciano tra loro creando un'opera unica e rivoluzionaria. Tutto questo ha avuto un'importanza decisiva nella vita del poeta, vissuto in un ambiente sociale e in un'epoca nella quale i grandi temi della letteratura e della filosofia ruotavano intorno a questo sentimento.

Ma cos'è l'Amore?

Barbero, nel suo libro *Dante*, definisce l'amore come "una forza che si impadronisce di te e ti fa fare delle assurdità". Come ben sappiamo, nel Medioevo la ragione e la razionalità erano concetti sacri, l'uomo doveva controllarsi e non poteva permettersi di seguire il cuore al posto della ragione. Tutti quei comportamenti irrazionali, tipici dell'infatuazione, erano mal visti nella vita reale ma permessi fra le righe dei sonetti e delle canzoni.

Galeotto fu il vestito rosso sangue...



"L'amore a cui dobbiamo la Divina Commedia è l'amore per Beatrice" specifica Barbero, difatti quest'amore in particolare sarà la ragione che spingerà Dante a intraprendere il suo famoso viaggio nell'Aldilà. Dopo la morte di Beatrice, il poeta promise che avrebbe scritto di lei "quello che non era mai stato scritto di nessun'altra". Conobbe Beatrice all'età di nove anni ad una festa di adulti (dove i padri erano soliti portare i propri bambini). La giovanissima Beatrice indossava un vestitino rosso sangue, che fu "Galeotto", poiché Dante da quel momento se ne innamorò perdutamente, un amore platonico che durerà per sempre.

Sitografia e bibliografia:

<https://www.lafeltrinelli.it/fcom/it/home/Speciali/2020/dantedi-dante-alighieri-day-2020.html>

A. Barbero, *Dante*, Gius. Laterza & Figli, 2020.

Alessandro Barbero
DANTE



FABIO PIO CESTARO



FLORENTINUS NATIONE NON MORIBUS

(Fiorentino di nascita, non di costumi)

La storiografia fiorentina del XIII secolo vede contrapposte due fazioni: i guelfi e i ghibellini. L'ideologia alla base di questi schieramenti sarà un elemento fondamentale per la ricostruzione storica dei conflitti tra impero e Chiesa. I ghibellini rivendicavano la supremazia dell'impero sulla Chiesa, i guelfi erano favorevoli ad una politica nella quale l'impero collaborava con i pontefici. Alla base della filosofia guelfa c'era un principio: solo il Papa poteva governare in quanto era stato investito direttamente da Dio e solo lui aveva il potere di guidare gli uomini verso gli ideali di giustizia e di correttezza. All'interno di questo schieramento c'erano delle visioni divergenti che li divisero in: guelfi bianchi e guelfi neri. Tra i sostenitori dei guelfi bianchi c'era Dante Alighieri. Foscolo, nei Sepolcri, lo chiama il "ghibellin fuggiasco" perché dopo una prima appartenenza ai ghibellini si avvicinò anche lui all'idea di una convivenza pacifica tra Imperatore e Papa. I guelfi neri invece sostenevano che il Papa fosse l'unico soggetto in grado di governare. La lotta per il controllo della città la vinsero i guelfi neri grazie all'aiuto delle truppe angioine di Carlo di Valois alleate del papa. Dopo la conquista di Firenze Dante venne esiliato. Un periodo difficile per un poeta profondamente legato alla sua città natia. I guelfi neri gli offrirono un'amnistia attraverso la quale egli poteva far rientro a Firenze. Le condizioni erano il pagamento di un'ammenda e la penitenza in una cerimonia pubblica. Dante, nell'epistola rivolta ad un "Amico Fiorentino", rifiutò l'amnistia considerandolo un gesto incompatibile con la sua dignità (gli venne chiesto di confessare peccati che non aveva mai commesso). Un poeta dai profondi valori etici e morali. Dante era un visionario: parlava di Europa e di Italia quando non avevano una valenza geopolitica. Ha indirizzato gli uomini del basso medioevo verso delle prospettive che oggi, dopo 700 anni dalla sua morte, non risultano per niente banali o retrograde. Proprio per questo è considerato il padre della letteratura italiana. Perché ci ha offerto degli strumenti per analizzare la società contemporanea in un'epoca distante anni luce da tutti i punti di vista (economico, sociale, culturale...). In una società come la nostra, che va avanti a "passo di gambero" (Umberto Eco), abbiamo bisogno come il pane di uomini come Dante che ci riportano sulla "retta via" da troppo tempo smarrita.



POST SUL DANTEDI'

Il Dantedì non è una semplice giornata ma una giornata speciale per la letteratura italiana, infatti il 25 Marzo è stata istituita come giornata nazionale di Dante (Dantedì, ossia 700 anni dalla sua morte).

La data è quella che gli studiosi riconoscono come inizio del viaggio nell'aldilà della Divina Commedia, e sarà l'occasione per ricordare in tutta Italia e nel mondo Dante.

Inoltre, possiamo ricordare anche la visione di Dante, che ha lottato per una Italia migliore e una Europa unita si sia realizzato ai giorni nostri.

La Divina Commedia di Dante, oltre a essere l'opera più importante della letteratura italiana, possiamo considerarla anche uno sfogo interiore per il Sommo Poeta. Perché alcune frasi di quest'opera (ad esempio "non ragioniam di lor ma guarda e passa") viene usato pressochè in tutte le parti d'Italia ma in modi diversi e questa frase simbolica la si può usare anche quando qualcuno ci prende in giro o meno.

L'esilio di Dante da Firenze, ai giorni d'oggi, lo si può considerare un esilio per giovani, neolaureati e altre persone che abbandonano la loro "patria" chi per trovare lavoro, e chi completare gli studi all'estero.





ACCADE OGGI

25 MARZO 2021

Giornata nazionale dedicata al grande poeta e padre della lingua italiana, Dante Alighieri!

 LETTERATURA



Piace a mirkolangone e altri 99

letteratura_italiana Il 25 marzo è stato istituito il Dantedì, la giornata nazionale dedicata al grande poeta fiorentino.

Quest'anno in particolar modo ricordiamo i 700 anni dalla morte del grande poeta!

Ma perché una giornata tutta dedicata a lui? Proprio perché lo ricordiamo come il padre della lingua italiana. Nel XIV secolo tutti credevano nella supremazia del latino come lingua e Dante fu il primo ad equipararlo con la lingua volgare che poi divenne italiano. Scrisse la Divina Commedia proprio in volgare, usando la lingua in tutte le sue sfaccettature data la struttura dell'opera che si prestava al plurilinguismo. La Divina Commedia è la sua opera più importante e tutt'oggi viene studiata nelle scuole per innumerevoli motivi che la rendono talmente importante, uno tra i quali sono le diverse chiavi di lettura: letterale, allegorica (il senso nascosto da interpretare), morale (il poeta dà anche delle lezioni di comportamento) e anagogica (riguarda l'elevazione trascendentale della realtà e delle anime).

[View all 33 comment](#)

25 marzo 2021



Giuseppe Ruotolo



Adesso • 

Dante è considerato attuale perché è eterno, fuori da ogni tempo e soprattutto fuori da quelli che sono i cambiamenti dell'uomo, a lui interessa soltanto l'essenza dell'uomo che non muta con il passare degli anni.

Si ritiene cittadino del mondo, lo sostiene diverse volte definendosi patriota e cosmopolita allo stesso tempo, ovvero amante del suo paese e del mondo non vedendone contraddizione tra i due.



“ A ricordar e riveder le stelle”



Il giorno del 25 marzo, di ben 700 anni fa, dante iniziava il suo viaggio verso il mondo ultraterreno, per questo motivo il ministero dei beni culturali ha istituito il Dantedì, una giornata per ricordare il sommo poeta., il quale è molto più attuale di quanto possiamo immaginare.

Dante si può considerare un precursore di una società basata sull' uguaglianza tra i cittadini, infatti il suo sogno di era quello di un unificazione tra gli stati, senza guerre e conflitti.

Proprio come nel mondo di oggi, migliaia sono le persone costrette a fuggire, lasciando alle spalle la propria vita, Dante ha vissuto la stessa situazione quando venne accusato di essere un politico corrotto. Dante non ritornerà mai nella sua città natia, consapevole delle ingiuste accuse contro di lui. Questo è solo uno, dei tanti motivi, per il quale Dante può essere considerato attuale nel mondo di oggi.

Damiani Ivan Ferzola Nicole

5^BSA

3)

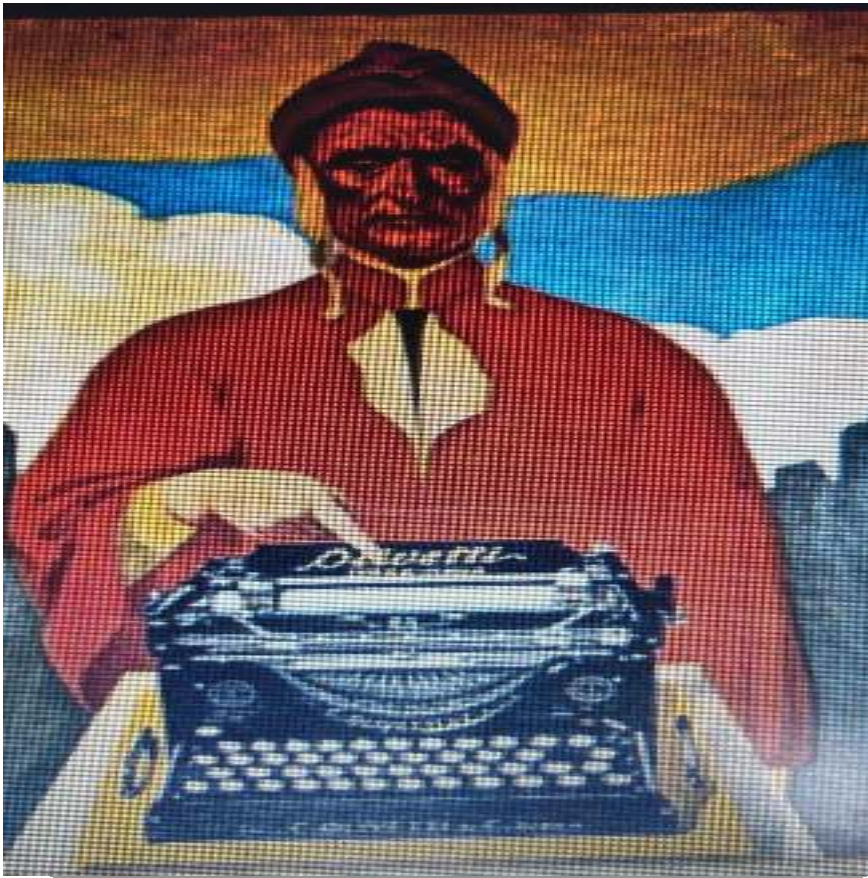
DANTE ALIGHIERI
700 ANNI DOPO



Il Dantedì è la giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri e si celebra in Italia ogni 25 marzo. Dante è uno dei poeti più famosi e viene ricordato per il suo capolavoro: 'La divina commedia'. Personalmente considero Dante il "poeta" per eccellenza in quanto credo sia il più conosciuto in tutto il mondo per la sua opera scritta 700 anni fa e studiata tutt'oggi. Penso che senza di lui molti autori che oggi conosciamo e si sono ispirati a lui non so se li avremmo mai conosciuti .

Varallo Samuele 5^BSA

Dante “cittadino del mondo”



Dante si ritiene un “**cittadino del mondo**”. Lui è, certamente, un poeta celebrato a livello internazionale.

Voglio riportare delle espressioni che mi hanno colpito:

«lo che **ho il mondo per patria, come i pesci hanno il mare**, benché abbia bevuto all’Arno prima di mettere i denti e tanto ami Firenze da patire, per amor suo, ingiustamente l’esilio, appoggio le spalle del mio giudizio più alla ragione che al senso».

“**coloro che vivono con intelletto e con ragione, e sono dotati di una certa divina libertà**, non sono costretti da nessuna consuetudine; e non è meraviglia, poiché essi non sono diretti dalle leggi, ma piuttosto le leggi da essi».

Dante Alighieri, *De Vulgari Eloquentia*, I, 6.

Lui è un “patriota e cosmopolita” allo stesso tempo. Egli ama sia il suo paese che il mondo e non vede alcuna contraddizione tra i due.

Dante critica la mentalità ristretta che vanta la nostra cultura nazionale al di sopra di quella degli altri.

La Via Umberto 5^ABSA

RITORNO AL FUTURO

A distanza di sette secoli sono numerosi i motivi per i quali possiamo considerare Dante ancora attuale. Egli ha notevolmente influenzato la nostra società ed un esempio ne è la sua visione politica ancora contemporaneo. Dante, ben più di sette secoli fa aveva già affermato la necessità di fare una chiara distinzione tra il potere spirituale e quello temporale. Dunque, aveva già affermato la necessità di uno stato laico, concetto che ritroviamo nell'art. 7 della nostra Costituzione. Egli è importante anche come pensatore, critico della società italiana, si poneva contro coloro che riteneva 'pigri' e contro la vita politica, in cui nel Medioevo come ad oggi, vi è una ricerca ossessiva del vantaggio privato a spese del bene comune. Inoltre, Dante prende posizione anche contro la guerra. Già al tempo, egli aspirava a un'idea di potere sovranazionale che può essere garante della pace e della concordia tra le nazioni e da cui deriva il benessere dell'umanità. Questo concetto lo ritroviamo nella fondazione dell'ONU, il cui fine è quello di raggiungere, mediante collaborazione tra le nazioni, la pace. Quelli che seguono sono solo pochi esempi per far comprendere quanto resti attuale la figura di Dante. E' difficile, infatti, narrare della sua influenza e della sua importanza storica in poche righe. Tuttavia, anche un breve discorso può ricordarci il perché è importante dare uno sguardo al passato per comprendere al meglio il presente.



FONTI

LIBRO 'LA DIVINA COMMEDIA'
VIDEO 'L'ATTUALITA' DI DANTE'
CONO CIRONE
ANDREA PETTI
LUIGI MANZIONE
NICO IACOVINO
ANTONIO MORENA
VITO EPISCOPO
LUCIO PALLADINO

5^AST

Il capolavoro di Dante Alighieri può ancora parlare a noi uomini del terzo millennio?

La Commedia oltrepassa il contesto storico del Trecento, così l'esperienza personale dell'esilio vissuto e sofferto da Dante diventa motivo di riflessione. Dante non teme di raccontarci le sue paure, i propri turbamenti, non teme di piangere. Generazioni di uomini e donne che lo hanno letto, imparato e recitato, si sono riconosciuti in questo.

La Divina Commedia è stata, quindi, scritta perché potessimo intraprendere il viaggio verso la felicità e la salvezza eterna.

Se Dante è riuscito in un viaggio contemporaneamente fantastico e reale, in un presente che è allo stesso tempo passato e futuro, **"anche noi uscimmo a riveder le stelle"**.



“Noi a cui è patria il mondo intero...”

Dante utilizza la parola “cittadinanza” solo due volte nella Commedia, nel XV e nel XVI canto del Paradiso. Il termine cittadinanza nel Medioevo assumeva un peso diverso; esso non identificava l’insieme dei diritti civili, ma l’insieme dei cittadini. Essere cittadini all’epoca di Dante significava avere un’identità così importante, che la località di nascita sostituiva il



cognome (Francesco D’Assisi ad esempio). Per questo motivo l’esilio di Dante ha come segnato un taglio di una parte della sua identità. Un taglio che però gli ha dato modo di diventare cosmopolita: cittadino del mondo. Nel mondo contemporaneo, il concetto dell’esilio acquisisce nuovi significati: molti sono costretti a lasciare la loro terra, la loro città, in cerca di lavoro, per motivi di studio o per migliorare le proprie condizioni di vita. Scelte che portano con sé molti aspetti della condizione dell’esiliato: la separazione dai propri cari, dalle proprie tradizioni.

Nonostante ciò, Dante è l’esempio che l’esilio può portare risvolti positivi e nuove consapevolezze e che c’è sempre spazio per il cambiamento.

“Noi però a cui è patria il mondo intero, come ai pesci il mare, sebbene abbiamo bevuto l’acqua dell’Arno da bimbi, prima di mettere i denti, e che a tal segno amiamo Firenze, da subire ingiustamente l’esilio, conformiamo il nostro giudizio più alla ragione che all’apparenza sensibile. E anche se, volendo essere inclini al nostro piacere e alla propensione dei nostri sensi, dovremo dire che non esiste in terra luogo più ameno di Firenze, sfogliando tuttavia i volumi dei poeti e degli scrittori in genere, nelle cui pagine si descrive il mondo nel suo complesso e nelle sue varie zone, e ragionando dentro di noi sull’ubicazione delle diverse zone della terra, in relazione all’uno e all’altro polo e al circolo dell’equatore, capiamo ponderatamente e riteniamo fermamente che esistono regioni e città più insigni e più gradevoli della Toscana e di Firenze, di cui siamo oriundi e cittadini.”

-De Vulgari eloquentia